# Mercato di Ballarò chiuso per lutto fa scandalo il funerale del boss

Saracinesche abbassate, petardi e clacson per l'ultimo saluto a un mafioso Il sindaco di Palermo: "Voglio chiarimenti"

*di* **EUGENIA NICOLOSI**
PALERMO



Il funerale del boss Emanuele Rubino; sotto Ballarò chiuso



Applausi, clacson, motorini che impennano e fuochi d'artificio. Ballarò, rione simbolo del centro storico di Palermo, è a lutto per la morte di Emanuele Rubino. Stroncato a 33 anni da una malattia, era stato condannato a 13 anni per estorsione aggravata dal metodo mafioso, altri 12 li aveva subiti per il tentato omicidio di un giovane, nel 2016. L'allora ventunenne Yusupha Susso beccò un proiettile in testa nella vicina via Maqueda: si era schierato in difesa dei giovani che si ribellavano proprio alle prepotenze di Rubino.

Eppure, ieri mattina il quartiere si è fermato per ore, accogliendo il passaggio del corteo funebre abbassando le saracinesche in segno di rispetto. Il serpentone, davanti agli occhi attoniti di turisti italiani e stranieri, ha attraversato piazze e vicoli fino a via Maqueda, dove all'altezza dei Quattro Canti è arrivato lo stop della polizia municipale. «Un intervento che ha evitato che si ripetessero scene ancora più gravi e indecorose», ha commentato il sindaco Roberto Lagalla annunciando l'urgenza di «chiarimenti».

Nella prima parte della mattina il funerale era stato celebrato nella chiesa del Carmine Maggiore all'Albergheria, dove il parroco è padre Pietro Leta. Il tutto, in barba al divieto, espresso dalla Chiesa palermitana, di funerali pubblici per boss e affiliati per evitare che diventino esercizi di potere mafioso. Sul punto, fa sapere la Curia, l'arcivescovo Corrado Lorefice si esprimerà quanto prima.

Emanuele Rubino tra quelle vie ci è cresciuto, «giocava qui con altri bambini», dice commosso un barista che indossa una maglietta con su stampata la foto del trentatreenne, donata dagli amici. «Siamo a lutto perché era uno di noi», affermano con decisione al mercato quando si sottolinea che Rubino era stato condannato per reati gravi.

A Palermo «si può avere una mentalità mafiosa senza essere criminali, questo è il popolo mafioso», dice il segretario cittadino della Cgil, Mario Ridulfo, citando Giovanni Falcone. Un popolo, «prepotente e arrogante, che avanza quando lo Stato decide di non esserci. Ed è lo stesso Stato, con gli stessi poteri con cui limita le libertà di studenti e lavoratori, a permettere a mafiosi e neofascisti di occupare la vita delle persone e le strade».

La complessità di quanto accaduto «merita un chiarimento», ribadisce il sindaco Lagalla, oltre che «un intervento immediato delle istituzioni: il diritto di dare un ultimo saluto a una persona scomparsa non è in discussione», aggiunge, ma «Palermo non può accettare che intere strade e pezzi di città diventino teatro di comportamenti che alimentano nei cittadini la percezione di non essere tutelati». Quello che è accaduto «non è stato chiaramente soltanto un funerale», dice Mariangela Di Gangi, consigliera comunale del Pd. «Chi vive e lavora a Ballarò e nel centro storico non lo vive come un semplice funerale. Può viverlo come una condivisione di valori, che ovviamente non possono essere i nostri, o anche come una prova di forza a cui è difficile sottrarsi. Le istituzioni devono affrontare il problema con urgenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

## IN BREVE

MONZA

### Non si fermano all'alt e centrano un'auto gravi madre e figlia

Sono gravi le condizioni di una donna di 54 anni, ricoverata nel reparto di terapia intensiva dell'ospedale San Gerardo di Monza, in prognosi riservata, dopo essere stata travolta da un'auto in fuga dai carabinieri. L'altra persona rimasta ferita nell'incidente è sua figlia 24enne. Le due donne si sono scontrate frontalmente con l'auto che ha evitato l'alt di una pattuglia per darsi alla fuga da Cinisello Balsamo fino a Monza. A seguito dello schianto tutte e due le auto si sono ribaltate. Madre e figlia, estratte dalle lamiere, sono state trasportate in pronto soccorso con diversi traumi.

ROMA

### Fisico investito e ucciso si costituisce il pirata del monopattino



Si è costituito il pirata della strada che alla guida di un monopattino elettrico ha investito e ucciso Roberto Cervellati (*nella foto*), il fisico e ricercatore di 92 anni travolto mentre attraversava una pista ciclabile a Roma. L'uomo, un 51enne, dopo l'incidente avvenuto intorno alle 15.30 di venerdì, era fuggito senza prestare aiuto allo scienziato, morto sabato mattina al Policlinico Gemelli. E' stato quindi denunciato a piede libero per omicidio stradale, fuga e omissione di soccorso. Il monopattino è stato sequestrato.

# Lavora di notte sull'A11, travolto operaio

*di* **ANDREA VIVALDI**
FIRENZE

Daouda Ndoye, 48 anni, era intervenuto a Prato per rimuovere un copertone Sempre vicino ai più deboli, si era anche candidato



Daouda Ndoye, 48 anni, senegalese e padre di tre figli, da due anni lavorava per Autostrade

Stava per risalire sul suo furgoncino, parcheggiato a lato della carreggiata sull'A11, quando una macchina a tutta velocità lo ha travolto e ucciso sul colpo. Daouda Ndoye, 48 anni, padre di tre figli e da due anni dipendente di Autostrade, è morto nel cuore della notte vicino all'uscita Prato Est, nel Comune di Campi Bisenzio. Lavorava come ausiliario alla viabilità. Poco dopo mezzanotte era stato chiamato per togliere dalla strada un copertone perso da un altro veicolo. In quei minuti era solo, come da prassi per queste operazioni. Indossava il giubbotto catarifrangente, il casco e aveva acceso la freccia luminosa per segnalare la sua presenza. Ma nel buio la macchina che sopraggiungeva, guidata da un uomo di 71 anni che si è poi fermato, non è riuscita a evitare l'impatto. La Procura ha aperto un'inchiesta. E per questa mattina Filt Cgil, Fit Cisl e Uiltrasporti hanno proclamato uno sciopero regionale di 4 ore dei lavoratori impiegati nelle autostrade. «Un'altra vita spezzata», dicono i sindacati.

La Uil, di cui Daouda era delegato, chiede «un confronto urgente con Autostrade, affinché siano esaminate le procedure operative, le dotazioni di protezione, l'organizzazione degli interventi e tutte le misure necessarie a ridurre l'esposizione al rischio». I sindacati domandano se per queste attività sia sicuro che un lavoratore operi da solo: «Da tempo solleviamo una questione sicurezza per la viabilità, in particolare sulla monosquadra nel servizio notturno – dice Giovanni Innocenti, della Filt Cgil in Aspi –Così l'operatore è da solo: storicamente la squadra nasceva invece in doppia presenza. Di notte è più pericoloso».

Daouda, originario del Senegal, viveva con la famiglia vicino a Lucca. Si era sposato in Italia vent'anni fa e da 13 anni era volontario della Croce Rossa. Più volte era andato nelle zone colpite da terremoti, preparando pasti e aiutando le famiglie in emergenza. Aveva partecipato all'accoglienza durante gli sbarchi dei migranti. «Una persona su cui sapevi di poter contare – ricordano dalla Croce Rossa di Lucca –Resterà tutto il bene che ha saputo lasciare». Si era anche candidato alle elezioni comunali di Lucca. «Siamo sconvolti e sconcertati – dice Paolo Fantappiè, segretario generale Uil Toscana – La sua voglia di lottare per un mondo più giusto e inclusivo continuerà ad accompagnarci». Autostrade, che esprime cordoglio e ha contattato la famiglia del lavoratore, ricorda Daouda «come uomo di grande umanità ed esperienza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

10-11-2018 10-11-2026
A
*Claudio Nobis*
Per sempre.
Elena
**Roma,** 10 novembre 2026